

Il miele d'acacia a rischio per colpa del maltempo

Apidolomiti lancia l'allarme: «Le api stanno morendo di fame per il freddo»
Ma c'è una nota positiva: i giovani si stanno avvicinando a questo mestiere

► BELLUNO

Miele a rischio. Soprattutto quello di acacia, la cui produzione è destinata a calare del 90 per cento. L'allarme è lanciato da Carlo Mistrone, presidente di Apidolomiti, la società cooperativa che presta servizio agli apicoltori bellunesi.

Dopo i problemi legati alla varroa, l'acaro che ha decimato decine di alveari negli ultimi anni, ecco il maltempo a rovinare i piani degli apicoltori bellunesi: «In provincia la produzione è a rischio un po' ovunque, dal Cadore all'Agordino, dall'Alpago al Feltrino. I problemi sono presto spiegati: le api, che ora sono al culmine della covata, non riescono a bottinare, visto che la pioggia e le temperature rigide permettono loro di restare fuori per poche ore. Così facendo, non hanno il nettare sufficiente per le esigenze della covata. A questo punto, a fare la differenza sono la bravura e l'accortezza di un apicoltore, chiamato a provvedere alla nutrizione delle api per non vedere morire di fame un inte-

ro alveare».

Il miele dop delle Dolomiti bellunesi riceve consensi un po' ovunque. Quest'anno, però, una buona parte della produzione risulta compromessa: «In provincia la fioritura dell'acacia sta raggiungendo il culmine in questi giorni, ma le api non hanno potuto svolgere il loro consueto maltempo. Bene, la produzione di questo miele è compromessa al 90%, visto che si parla di un'altra decina di giorni di tempo non favorevole. Noi continueremo la nostra vigilanza, sperando nel taglio, nel castagno e nel miele millefiori».

E in agguato c'è sempre il pericolo varroa: «Gli attacchi di questo acaro», spiega Mistrone, «hanno decimato le nostre api negli ultimi tempi. Due anni fa abbiamo perso il 60% degli alveari, mentre lo scorso anno gli apicoltori hanno tenuto sotto controllo il virus prodotto dalla varroa, un acaro che si moltiplica nelle celle, degrada la covata e rende le api deformi e più deboli. Anche quest'anno dovremo tenere gli occhi aperti».

Negli ultimi anni sono aumentati i giovani che praticano l'apicoltura: «Le nuove generazioni, alle prese con la crisi economica, si stanno avvicinando all'agricoltura in cerca di una fonte di reddito alternativo. Noi come Apidolomiti abbiamo organizzato due corsi, a Limana e Cesiomaggiore, lezioni che hanno visto la partecipazione di ben 120 persone, la maggior parte dei quali giovani, provenienti da ogni angolo della provincia, dal Feltrino alla Val Visdende. E abbiamo già una quarantina di prenotazioni per il prossimo anno».

Mistrone smorza, però, i facili entusiasmi: «Chi fa questo lavoro, lo fa soprattutto per passione. È un hobby, visto che i redditi dalle nostre parti sono minimi. Comunque sia, il nostro è un miele dop: la quantità prodotta non è elevata, ma la qualità è delle migliori». (frasal)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La produzione di miele è minacciata dal maltempo di questa primavera

